

**“IL NOSTRO CORPO È UNA TELA: NON SFIGURIAMOLA”**  
Dittatura della bellezza, insicurezze, illusione di controllare gli altri se ci si trasforma un po’...

La psicoanalista **Alessandra Lemma** illumina i meccanismi che stanno dietro all’uso del rossetto come al lifting. E li smonta. I tatuaggi? Tutta un’altra storia  
*di Raffaella Carretta*

**Q**UANDO CONFESSO AD ALESSANDRA LEMMA che ho avuto la tentazione di non truccarmi dovendo apparire al suo cospetto, lei agita i ricci e ride. Ma il fatto è che si esce dalla lettura del suo libro *Sotto la pelle. Psicoanalisi e modificazioni corporee* (Raffaello Cortina editore) con parecchie certezze in meno sul perché teniamo così tanto al nostro aspetto. E pian piano, l’amata o vilipesa, comunque ben nota superficie che ci contiene, passa dall’essere sottile come una pellicola a una nuova affascinante densità piena di punti interrogativi. E perfino passarsi un filo di rossetto assume una verità diversa, quasi quanto farsi tatuare, cambiare naso, spianare rughe, tirare all’insù il capezzolo malandrino: insomma tutti quegli interventi che la contemporaneità ci ha persuasi a considerare normali.

Lemma, italiana che vive a Londra da 40 anni ed è membro della British Psychoanalytical Society, è una studiosa di immagine corporea e delle sue derive estreme. *Il corpo come una tela. Raffigurare o sfigurare il corpo* è infatti l’irresistibile titolo del suo intervento al **Festival della Mente** di Sarzana (che quest’anno festeggia il suo decennale, dal 30 agosto al 1° settembre, vedi anche a pag. 123). Qui lo racconta in anteprima a *Io donna*.

**Perché per capire qualcosa di noi è così importante la pelle?**

Perché è il nostro primo luogo d’incontro. Innanzitutto quando nasciamo: la mamma o il papà toccano il bambino, lo sfiorano, e tanti sentimenti non espressi verbalmente passano attraverso il contatto cutaneo. Come un’impronta affettiva che resta attaccata alla pelle, dandogli o no sicurezza in se stesso.

**La nascita è solo la prima stazione del nostro viaggio.**

Questo è un punto fondamentale. Perché per tutta la vita, attraverso la pelle, siamo oggetto dello sguardo degli altri. Non si può scappare, né al loro occhio, né al nostro corpo: tutti ne abitiamo uno e non possiamo uscirne. Il corpo ci dà libertà, può buttarsi nella vita. E può farci sentire imprigionati.

**Fermiamoci allo sguardo dell’altro, temibile perché?**

Perché esserne oggetto vuol dire essere in balia del suo desiderio o mancanza di desiderio. Perciò tentiamo di controllare infinitamente come ci presentiamo al mondo. Che c’è nella mente di chi mi sta di fronte? Come mi vede? Che pensa di me? Purtroppo per noi, la sua mente è irrimediabilmente opaca. Letteralmente: non lascia passare il nostro sguardo.

**Soprattutto in amore, è un pensiero da brivido. Il fondamento del m’ama/non m’ama?**

Per tutta la vita si crea una tensione tra essere completamente dipendenti dall’altro ed esserne separati. E la dipendenza, come accade appunto quando siamo innamorati, ci fa sentire vulnerabili. È un’oscillazione con cui tutti facciamo i conti e ognuno trova il modo di tenerla in equilibrio. Modi-



ficare il corpo crea l'illusione di possedere la mente altrui, per mantenere questa dipendenza all'infinito. Mi rifaccio il naso e divento più carina, così quando lui/lei posa il suo occhio su di me so esattamente quello che pensa. **Mettere la crema sulla faccia o ricorrere alla chirurgia estetica fa parte dello stesso sforzo?**

Sono cose molto diverse, ovvio, ma sul perché lo facciamo non c'è differenza. È un'illusione che aiuta a sentirsi meglio. Perciò, ben vengano le cure di bellezza. Sbagliato è solo quando diventa un rituale rigido, non c'è scelta e il senso di sé si frattura. E se ti rifai il naso, poi il mento e poi provi con il botox, continui a cambiare l'esterno perché non riesci ad affrontare ciò che hai dentro.

**Oggi si accusa molto la dittatura della bellezza.**

Indubbiamente c'è un nuovo senso di onnipotenza: come se sulla nostra carne si possa intervenire all'infinito. Però: le pressioni sociali costruiscono un teatro già pronto per i conflitti interni, ma non tutti cadiamo nella patologia, anzi. Più in generale: con la sua stessa presenza il corpo ci ricorda irrimediabilmente che si muore.

**Dimenticare la morte è un lavoro...**

Se ci confrontassimo ogni giorno con la morte nessuno si alzerebbe più dal letto. Il depresso è la persona incapace di esercitare quel livello di negazione vitale, un po' come guardare alla vita con gli occhiali rosa. E con questo si ritorna al nostro primo incontro: il genitore capace di farci sentire speciali, ci ha regalato per sempre un enorme dono. **Tatuaggi e chirurgia estetica tuttavia sembrano appartenere a bisogni diversi.**

Nel tatuaggio non c'entra la bellezza quanto il bisogno di ricreare il proprio corpo. E nei casi estremi, parlo di chi si ricopre di segni dalla testa ai piedi, può rivelare esperienze traumatiche, abusi sessuali o cure materne opprimenti. È un modo per reinventare se stessi, cacciare l'antica intrusione, e riappropriarsi di ciò che è stato rubato.

**Dobbiamo preoccuparci se nostro figlio si presenta tatuato?**

No: è tipico dell'adolescenza, tatuarsi o farsi i piercing. È un modo per dire: io sono io, diverso dai miei genitori. Ricorderò sempre una madre esasperata che mi raccontava di aver detto al suo ragazzo: ti ho fatto così bello e guarda come ti sei conciato! Per il figlio, missione compiuta.

**Ma conta così tanto l'aspetto? Anche tra noi evoluti, parlanti, razionali?**

Le ricerche dicono che i primi giudizi si formano in una manciata di secondi, e sono basati sul fisico. Non c'entra l'estetica: se sei bello ma rigido non appari attraente. Noi creiamo sempre un'atmosfera corporea che rivela ciò che non diciamo a parole. Puoi

cambiarti quanto vuoi, ma imprimendo nuovi segni stai raccontando la tua storia. ●

**Ben vengano le cure estetiche. Sbagliato è soltanto quando diventa un rituale rigido, non c'è scelta e il senso di sé si frattura. E se ti rifai il naso, poi il mento e poi provi con il botox, continui a cambiare l'esterno perché non riesci ad affrontare ciò che hai dentro**

*Alessandra Lemma, membro della British Psychoanalytical Society, vive a Londra da 40 anni. Il 30 agosto interverrà al Festival della Mente di Sarzana.*



Small article snippet with a photo of Alessandra Lemma and text starting with 'IL NOSTRO CORPO È UNA TELA NON SICURIAMOLA'.

Small article snippet with text starting with 'Ben vengano le cure estetiche. Sbagliato è soltanto quando diventa un rituale rigido...'.